

Green Hill, affidati altri beagle un gruppo in arrivo a Roma

Ripartono le adozioni
dei cuccioli

Dissequestrato il canile

di CLAUDIA GUASCO

MILANO – I 1.400 piccoli beagle di **Green Hill** ancora senza casa presto potranno avere una famiglia. Già ieri sera è arrivato a Roma un nuovo gruppo di cani dagli otto mesi in su, partiti dall'allevamento di Montichiari, pronti per l'affido. A sbloccare le procedure è stata la decisione del tribunale del riesame di Brescia, che ha accolto solo in parte l'istanza di dissequestro avanzata dalla Marshall, società americana proprietaria di **Green Hill**. Il giudice Anna Di Martino ha stabilito che all'allevamento vengano tolti i sigilli, mentre i cani restano sotto sequestro. E poiché i custodi giudiziari sono Lav e Legambiente, gli affidi dei beagle sono subito ripresi, mentre gli 800 quattrozampe già assegnati restano fra le braccia di chi li ha adottati.

Per Marshall si tratta di una sconfitta inaccettabile: «Come è possibile che un custode giudiziario alieni un bene che deve tutelare?», affermano i legali della società che stanno studiando il ricorso in Cassazione. Gli ambientalisti esultano: il tribunale, sostengono i custodi giudiziari dei cani, ha riconosciuto l'ipotesi dell'effettiva commissione del reato di maltrattamento di animali, escludendo che non possa applicarsi nel campo dell'allevamento di animali per la sperimentazione. L'ex ministro **Michela Vittoria Brambilla**, che tramite la sua associazione per la difesa degli animali e dell'ambiente ha trovato casa a 200 cagnolini, dichiara chiusa la partita: «Da quando lo scorso ottobre sono entrata in quel lager non ho smesso nemmeno per un

istante di fare tutto quanto in mio potere per aiutare quelle povere creature». Quanto agli attivisti, sono stati sempre in prima linea: il 28 aprile hanno fatto irruzione nell'allevamento e liberato alcuni cuccioli, tredici sono finiti in carcere a seguito di tafferugli con la polizia. Il 18 luglio i magistrati hanno messo i sigilli alla struttura, sollevando due problemi nel decreto di sequestro: che i beagle fossero utilizzati non solo a fini scientifici ma anche per ricerche connesse alla cosmesi (non in linea con la legislazione italiana) e le inadeguate condizioni di vita degli animali. Il beagle è un segugio, ha bisogno di correre e vivere all'aria aperta, non in gabbie come nella struttura bresciana. Gli uomini della Digos hanno ascoltato i venticinque dipendenti dell'azienda di Montichiari, mentre **Green Hill** respinge le accuse e ricorda le tre ispezioni a settimana - oltre alle perizie dell'istituto zooprofilattico - a cui l'allevamento è stato sottoposto da gennaio. E sottolinea come, nel decreto di archiviazione firmato dal gip il 27 marzo, si rilevi che i cani «vengono allevati con cura dalla nascita alla vendita» e crescono «in numerosi box, di buone dimensioni, che garantiscono ampia libertà di movimento agli animali».

Di tutt'altro parere il riesame, che evidenziato la sussistenza «del fumus del reato di maltrattamento» non solo in relazione al decesso di cuccioli, ma anche alle modalità di crescita dei cani «di fatto etologicamente incompatibili con le corrette modalità di allevamento e detenzione di cani di razza beagle all'interno della struttura». Ora i cuccioli sono tornati alla vita e nel «Villaggio della libertà» allestito da Legambiente incontreranno la loro nuova famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

